



2 luglio 1993: il giorno che cambiò tutto

Pubblicato il 02/07/2025

Il 2 luglio 1993, sotto il sole di Mogadiscio, l'Italia smise di essere solo una forza di pace.

In un impavido venerdì di Luglio, i nostri militari affrontarono un agguato violento e prolungato, tra fuoco nemico, barricate, razzi anticarro e civili usati come scudi umani.

Fu il **primo vero scontro a fuoco per l'Esercito Italiano dalla fine della Seconda Guerra Mondiale**. Il ritorno a una realtà di combattimento, nel cuore di una missione "umanitaria".

Fu la battaglia del Check Point Pasta.

Ore e ore di combattimenti spazzarono via, per sempre, l'immaginario collettivo del soldato italiano del dopoguerra: quello buono per i sorrisi e per offrire il miglior rancio agli ospiti in visita a una base italiana, ma che lasciava la guerra vera agli altri.

Quel 2 luglio, a Mogadiscio, l'Italia riscoprì Soldati valorosi, pronti ad immolarsi fino all'estremo sacrificio.

In quella battaglia morirono tre Uomini: il **Caporale Paracadutista Pasquale Baccaro**, il **Sottotenente Andrea Millevoi** e il **Sergente Maggiore Paracadutista Incursore Stefano Paolicchi**. Altri militari rientrarono in Italia portando ferite profonde, visibili e invisibili.

Ferite che, per molti, non si sarebbero mai rimarginate.

Tra loro il Sottotenente Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, ferito gravemente mentre cercava di salvare i propri commilitoni e oggi ancora al servizio del Paese nonostante le gravi menomazioni fisiche. **Esempio vivente di coraggio e dedizione, totale, alla Patria.**

Una battaglia vera. Ma troppo spesso dimenticata.

Non è una pagina nei libri di scuola. Non è una data celebrata dallo Stato.

È una memoria viva solo per chi c'era, per chi ha perso un fratello in armi, per chi ha sentito le urla via radio da un blindato immobilizzato. Quelle stesse voci, a oltre trent'anni di distanza, riecheggiano ancora nella mente di chi le ha vissute e, forse, lo faranno per sempre.

Eppure, la battaglia del Checkpoint Pasta fu un banco di prova: **lì cambiò tutto.**

Cambiò il modo di concepire le missioni italiane all'estero, il coordinamento tra reparti, l'equipaggiamento, l'addestramento, ma soprattutto la mentalità.

Non fu un esercito impreparato, ma un esercito messo alla prova.

E fu proprio quel sacrificio a far emergere, in tutta la sua forza, il vero significato dell'essere un Soldato. Da quel 2 luglio nacque un esercito più consapevole, forgiato da un'identità militare solida e incrollabile. Un esercito che poteva piegarsi, sì, ma mai spezzarsi di fronte a un nemico.

Oggi 2 luglio 2025, a 32 anni esatti di distanza, il nostro dovere è ricordare non solo

Onore ai Caduti. Rispetto ai sopravvissuti. Memoria per tutti.

